SW SPORTWEEK
La Gazzetta dello Sport

LA LEZIONE OLIMPICA

LONDRA 2012: CHE COSA ABBIAMO IMPARATO DA BOLT, PHELPS E SOPRATTUTTO **PISTORIUS**? CHE L'UOMO NON HA LIMITI. COME DIMOSTRERÀ LA **PARALIMPIADE**...

RCS ANNO 18 N.30 (601) 18 agosto 2012 Poste Italiane Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Non acquistabile separatamente da La Gazzetta dello Sport € 1,50 | SportWeek € 0,30 • La Gazzetta dello Sport € 1,20. Nei giorni successivi € 1,50 • Il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente.

Rinascere in azzurro

LA TERZA VITA DI AHMED

A 8 ANNI IN MAROCCO ROURAHI HA PERSO IN UN INCIDENTE ENTRAMBE LE GAMBE E LA MANO DESTRA. IN COMUNITÀ HA SCOPERTO IL BASKET. POI L'ITALIA, DOVE HA CONOSCIUTO SUA MOGLIE: «LO SPORT MI HA RIDATO CIÒ CHE MI ERA STATO TOLTO»

Foto di Fabio Lovino

IN ALLENAMENTO
Ahmed Rourahi si è sposato nel 2008 ma è diventato italiano solo ad aprile.

Ci pensa la vita, mi han detto così. Non solo le parole della canzone *Niente paura* di Ligabue. Per Ahmed, che il Liga lo ascolta spesso, questo è un brano che calza a pennello. Sognava Romario. E Ronaldo. Tifava Barcellona prima e Inter poi. «Eh sì, il calcio. In Marocco si vedevano le loro partite». Anche in un piccolo paese come il suo, Douar Douamer, 100 chilometri da Tangeri e un centinaio di abitanti. «Il basket non mi piaceva molto». Ha imparato ad amare due che stanno sull'olimpo: Michael Jordan, fra quelli che giocano in piedi, e Patrick Anderson, leggenda nel basket in carrozzina. Lo conoscerà. Perché Ahmed Rourahi sarà alla Paralimpiade. Con la maglia azzurra. A tirare, passare, prendere rimbalzi. Seduto. «Il basket in carrozzina è la mia vita». C'è anche altro, naturalmente. C'è Roberta: trovata, amata, sposata. Lui musulmano, lei cattolica. «Io vado in moschea, Roberta in chiesa». Prima della Paralimpiade, il Ramadan. Anche in ritiro.

Era il '91, doveva ancora compiere otto anni. Dopo la scuola aiutava suo padre. Il treno e il mercato. A vendere sacchetti. «Li mettevo in testa e partivo». Serve anche quello quando in famiglia ci sono altri cinque tra fratelli e sorelle. Quel giorno non doveva andare. «Papà non voleva. Il treno era di quelli vecchi, senza porte. Si fermò in una stazione pericolosa: c'erano sempre dei ladri». Si accorse che qualcuno tentava di strappargli i sacchetti. Fece resistenza. Il treno che partiva. La caduta. Le ruote che stritolano la carne. «Mi sono risvegliato all'ospedale di Ksar el Kebir. Senza gambe e senza la mano destra, mi mancava un pezzo di braccio».

Ecco la seconda vita. Per un bambino che stava facendo le elementari. «Sette mesi in ospedale, a casa altri quattro, poi la

DA TANGERI A TREVISO
Ahmed ha iniziato a giocare a 14 anni a Tangeri, poi è stato notato dagli spagnoli del Melilla. Quindi l'arrivo a Treviso.

LA DISCIPLINA PRINCIPE

L'Italia torna dopo Atene 2004

Il basket in carrozzina è lo sport di squadra paralimpico più importante. È costruito in modo che anche chi ha disabilità più gravi possa giocare: ogni giocatore ha un punteggio, stabilito in base a fattori fisici e tecnici, che va da 1 a 4,5 (Ahmed è 1,5) e in campo non può esserci un quintetto con punteggio superiore a 14,5. Campione d'Italia è il Santa Lucia Roma, ossatura della Nazionale. L'Italia torna alla Paralimpiade dopo l'assenza di Pechino. Gli Azzurri si raccontano sul sito www.versolondra2012.com, con bellissime foto, i blog e le storie di molti di loro. Da vedere.

comunità a Tangeri. Ho imparato di nuovo a fare bene le cose». Tranne una: «Avevo una bella scrittura, ma con la sinistra non riuscivo».
In comunità è rimasto sino al 2004. «Vedevo la famiglia ogni quattro mesi, facevo le vacanze con loro. Lì ha cominciato a fare sport. «Il calcio: giocavo in porta, ne avevamo adattata una per me, che non avevo gambe. Ma giocavo anche fuori: difensore. Potevo colpire il pallone con le mani». È lì che ha visto per la prima volta un canestro. Aveva 10 anni. «Prendevo il pallone e andavo al campo. Stavo lì delle ore. Da solo. A tirare. Mi fermavo per pranzo e poi tornavo. Se arrivava qualcuno facevamo una partita».
A 14 anni, la prima squadra, Nadi el Hana a Tangeri. Mentre giocava nel nord del Marocco viene notato dagli spagnoli del Melilla. Comincia la sua storia da professionista del basket in carrozzina. La terza vita. Un suo ex compagno a Tangeri, Mohamed Bargo, lo segnala a Treviso. L'Italia è la scoperta della nuova vita. Altre squadre: Millennium Padova, Santa Lucia Roma, poi di nuovo Padova. A Treviso incontra Roberta. «Vivevo in una comunità, il Quadrifoglio. Lei era lì a fare assistenza. La vedevo alle nostre partite. Le raccontavo le trasferte. Ci frequentammo. Nel 2008 ci siamo sposati».
Ad aprile è diventato italiano. Ed è subito entrato in Nazionale. Parla arabo, italiano, un po' di spagnolo e francese. «Lo sport mi ha dato forse anche quello che mi è stato tolto e mi ha permesso di superare la disabilità. Dopo l'incidente tutto era difficile: era difficile uscire per strada, avevo perso i miei amici. Grazie allo sport sono uscito da questa situazione».
La Paralimpiade rovescia i luoghi comuni. Ahmed lo sa bene. «Mi vedono senza gambe e mano. Pensano: quello non è forte, non ce la fa...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA